

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Costo L. 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 9
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Costo L. 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducci

Si vende all'Edicolante e alla cartoleria Barducci

La riunione della maggioranza

L'avremo dunque, il 26, scrive la Tribuna, questa riunione della maggioranza che un tempo si chiamava degli amici del Ministero, e che oggi aspetta ancora il suo nome di battesimo: Imperocché un giorno o l'altro, se la vicenda dei partiti al potere, che è condizione prima ed essenziale del regime parlamentare, non si vuol ridurre ad un mito, dovrà pure, o almeno potrà, diventare la minuziosa.

I giornali ministeriali la chiamano a raccolta e sperano di vederla numerosa a Montecitorio.

Lo speriamo anche noi, perché quanto più sarà grande il numero di coloro che obbediscono all'appello, tanto più manifesti saranno i segni della eterogeneità di questa maggioranza, dove, criteri di governo, proposte, ed ispirazioni per quanto gelosamente coperte, si confondono e si combattono.

Hanno, forti i nostri egregi, avversari scrivendo che l'opposizione spera di far perdere il tempo in appelli nominali per verificare fino alla prima caduta se la Camera sia in numero. Torto grave, perché, dimenticando, o fingendo dimenticare che l'opposizione è stata quella appunto che di questa perdita di tempo si è lamentata.

Non ricordano essi che pochi giorni prima della chiusura estiva furono i famosi amici del ministero coloro che malgrado le esortazioni dell'on. Depretis, disertarono, quasi in massa da Montecitorio?

Non ricordano che se le leggi militari, le quali tanto premevano (così dicevasi) al gabinetto, non si poterono votare, questo fu dovuto a quel gruppo al quale apparteneva l'on. Ricotti divenuto poi pars magna del gabinetto stesso, dopo di aver ancora investito i ministri ed abbandonato l'aula perché il numero legale nella votazione mancasse?

O che? Hanno la memoria così labile i nostri egregi contraddittori da permettere loro distrazioni così potenti, e colla magnifica labile ingenuità di credere che il paese presti fede alle accuse da essi dirette su questo terreno alla opposizione?

Ma il paese lo sa che l'opposizione si è sempre trovata al suo posto, e che anzi allorché la maggioranza non fu capace di rispondere alle esortazioni del suo capo e di trovarsi in numero per continuare la votazione dei bilanci, fu l'opposizione quella che si trovò co-

stretta ad intervenire per impedire lo scandalo.

Smettano adunque, smettano per rispetto a se stessi e per omaggio alla verità, le loro querimonie e le loro insinuazioni.

Se il giorno 26 i deputati amici del ministero saranno molti a Roma, paria nostra che ne compiaceremo. Imperocché, sia detto senza pretesa di vanto, se v'ha chi ha mostrato e mostra vivo e sincero desiderio di vedere le istituzioni parlamentari risollevate dallo stato di depressione in cui giacciono siamo noi, proprio noi. Ai quali pare strano davvero venga l'accusa da coloro appunto che finora hanno contribuito a screditarle in faccia al paese!

Corrispondenze dall'America

Buenos Ayres, 1 nov.

SOMMARIO. Come si definiscono in America, le questioni tra il potere Chiesastico ed il Civile — Il vescovo Matera e il Presidente Roca — La legge d'uguale per tutti — Suo trionfo.

La Repubblica Argentina ha indetto di recente una nuova sconfitta al partito clericale intransigente, affermando così una volta di più la propria volontà di procedere a gran passi verso la via del progresso e della emancipazione umana.

All'epoca in cui era presidente di questa Repubblica il signor Mitre, il partito nero, aveva pur troppo una grande preponderanza: anzi per chiamare le cose col loro vero nome, si potrebbe dire che l'ex Presidente era tutt'uno con esso.

Salito al potere Roca che è l'attuale presidente, il partito clericale perdetto è vero un po' nei seggi senatoriali, ma tuttavia si manteneva in una discreta maggioranza.

Alla Camera venne portata la questione dell'insegnamento laico per le scuole, tentando così, s'era possibile, fare il primo passo per schiacciare un po' la potenza della setta.

La lotta s'intrinsece vivissima, ma alla fine i liberali trionfarono. Roca auspicò il decreto che nessun prete potesse più impartire lezioni nelle scuole della Repubblica, non solo, ma destituiti alcuni professori della Università, perché appartenevano al partito dell'oscurantismo.

Bisogna notare che a Buenos Ayres vi è un rappresentante della Corte Pontificia, che non venne però mai riconosciuto ufficialmente dal Governo, ma,

che s'arrogava l'alta missione di plenipotenziario. Per atto di mera cortesia, ed in omaggio anzi alla medesima, fu semplicemente tollerato, e nulla più.

Stabilita che fu quindi la soppressione dell'insegnamento religioso, che fa costui? Il vescovo Matera (poiché si tratta di lui) partì tosto per Córdoba, e colà giunto, raduna una schiera di preti e di beghine, permettendosi slanciare i più grossolani insulti all'indirizzo del Governo della Repubblica, e tanto è la forza dei suoi sermoni che obbliga le madri a non mandare più alle scuole i loro figliuoli, minacciandole niente meno che di scomuniche e di dannazioni.

Dopo questa sua campagna per gli interessi della cosiddetta bottega, contento e felice se ne ritorna a Buenos Ayres. Ma il Governo della Repubblica, viene a cognizione della faccenda, ed a mezzo del Ministro degli Esteri, manda una Nota al Matera con cui chiedevagli spiegazione categorica del contagio tenuto a Córdoba.

Il buon Matera, non se ne dà per inteso, come se di nulla fosse stato chiamato a render conto.

Passano tre giorni, ed il Ministro a sorvegliare nuovamente, e questa volta colla imposizione di rispondere alla prima lettera nel termine perentorio di ventiquattro ore.

Il Matera, che fa? Risponde di non rispondere, e da dell'ineducato al Ministro; tutt'al più, esso Matera dà spiegazione direttamente al presidente della Repubblica, a mezzo di una lettera particolare.

E Roca riceve infatti una lettera. In essa il Matera dà quelle spiegazioni o giustificazioni che più gli piacciono, e chiude col dire che a lui Matera, doveva il Roca nientemeno che di esser debitore della vita.

Notate che qui il pseudo nuzzio si fa bello di una gloria che non ha mai esistito, e quell'essere debitore il Presidente a lui della vita, è una fanfaluca. Vuole alludere ad una cerimonia ecclesiastica nella quale forse il Roca sarebbe stato esposto a qualche insulto da parte dei propri nemici; — ma è necessario aggiungere che la cerimonia non ebbe poi luogo.

Il Matera condiscende la sua risposta con parecchie villanie all'indirizzo del Presidente.

Questi allora non s'appiglia ad altro espediente, che a quello di dare pubblicità sui giornali di tutto il carteggio corso tra lui ed il vescovo.

Il Ministro degli Esteri poi che s'era legato al dito la baracca ed insolente

epistola del Matera nel rimandargli, in segno di sprezzo la lettera ricevuta, gli accolse anche entro alla medesima i passaporti, intimandogli di abbandonare il suolo Argentino entro ventiquattro ore.

Fu un colpo di fulmine per il Matera che non s'aspettava una misura simile.

Tanta oltracotanza si vede schiacciata in un baleno, ed il vescovo, non trova di meglio a fare che preparare i bauli ed andarsene.

Altimenti, scorsa la 24 ore, il Governo della Repubblica, provvedeva con la forza, a che la ingiunzione data, fosse eseguita a dovere.

Fra i pianti e lai il cosiddetto Nunzio, magio magio si rassegnò a salpare alla volta di Montevideo, scortato fino all'imbarco da quattro funzionari di P. S. Per questo fatto, nella città non si parla d'altro e il nome del Matera fa il giro di tutte le bocche e la condotta del Presidente viene universalmente acclamata.

L'America non è l'Europa, e da noi la legge, sanno farla rispettare a chi-sia. Essa è uguale per tutti, anche per i Nunzi pontifici.

Dovete sapere poi che, a quanto si dice, neanche a Montevideo non sembrano troppo disposti a tenerselo, il Matera, e se lo cacciavano anche da là, la faccenda diventa per lui complicata un po'.

Per quel che riguarda poi gli abitanti dell'Argentina, sappiano tutti i Nunzi pontifici, — il Papa compreso — che noi qui si vive medesimamente anche senza rappresentanti della S. Sede. Anzi, proprio senza di essi, si vive meglio.

Commedie Ministeriali

Setete, scrive la Capitale, perché il Ferracciù è dimissionario?

Delle ragioni se ne sono addotte molte, ma la vera, a quanto si assicura, costituiscono una commedia in 4 atti.

Atto primo. Nasce l'incidente del prefetto di Salerno, che il Depretis voleva promosso procuratore generale: e questo viene accomodato. Il Ferracciù dimostrò che non si poteva eseguire il decreto, e Depretis si accontentò di tenere per intanto il prefetto a disposizione.

Atto secondo. Sorse tosto dopo l'incidente del procuratore generale di Napoli, e questo è il più scido, il più sconco che si possa immaginare.

metà sotto le palpebre, non avessero fatto succedere alle loro abbaglianti vibrazioni uno sguardo umido, d'inesprimibile soavità.

L'effetto prodotto da quella figura era comparabile a quello d'un prisma, di cui ogni faccia riflette un differente colore. La fiamma che ardeva sotto quella superficie ondeggiante, e della quale qualche getto subitaneamente tradiva appena la presenza, vi era sì profondamente nascosta che sembrava impossibile d'arrivare alla sua completa rivelazione. Vanzella o lanterna, donna elegante, o divota, angelo del cielo o angelo reprobato — in una parola quanto ha di più egoista l'orgoglio o di più esaltato la tenerezza, tutto si poteva supporre e forse nulla indovinare; e si rimaneva indovinato, pensosi, ma affascinati, colla mente assorta nell'estatica contemplazione che ispira il ritratto di Monna Lisa. Sotto quelle apparenze un osservatore avrebbe supposto un'anima sensitiva ed impressionabile, simile ad un perfetto clavicembalo da cui una mano provetta sa far sgorgare le incomparabili armonie delle passioni umane, palli quali si sdegnano i celesti concetti; ma l'osservatore si sarebbe forse da pari ingannato. Molte donne non hanno anima che negli occhi!

In quel momento l'astrazione della signora di Bergenheim rendeva ancora più impenetrabile il velo misterioso che avvolgeva il suo semblante. Qual sentimento la faceva chinare il capo e dava al suo portamento quella lentezza meditativa? Era per avventura la noia di cui aveva fatta la confessione a sua zia? Ma questa inesorabile abitudine dell'animo si manifestava con sintomi paragonabili alle piante che crescono nell'ac-

Un ministro è innamorato d'una signora di Napoli, il cui marito è industriale, fortunato ed ebbe molti appoggi nelle sfere governative; il ministro è amante... non corrisposto, e questa è già una situazione dolorosa, ma vi è di peggio.

Il povero ministro crede, non sappia se creda o non creda il vero, ma in ogni modo crede, che il procuratore generale sia più fortunato di lui. Quindi fa gran rissa intorno al Ferracciù, perché l'abborrito rivale sia allontanato da Napoli.

Ferracciù dapprima cede, e per muovere il procuratore generale di Napoli, pensa a traslocare quelli di Milano e di Bologna: ma quando viene a conoscere gli ignobili motivi per cui si domanda quel trasloco, protesta energicamente, persuade Depretis a dargli ragione, e straccia i decreti, prima di mandarli alla firma, lasciando il collega a consumarsi nei bruciori della gelosia.

Atto terzo. Un altro ministro, il Magliani, ha una scopa intima, sullo stampo di quelle del *Roi Roberte* nel *Barbajou* colla sua dolce metà, che finisce ad appioppargli del sordido coiffant.

Corre tosto dal Ferracciù, metà furibondo e metà piagnucoloso, e domanda che si metta in prigione lo Sbarbaro, o quanto meno lo si ponga sotto processo: in caso diverso, egli non osa oltrepassare la soglia di casa sua.

Ferracciù manda a chiamare il procuratore generale di Roma Bagiarini, e questi risponde, che le baronesse, per quanto baronesse, hanno gli stessi diritti degli altri cittadini, che c'è un codice, e si deve rispettarlo, che non v'è materia nelle *Ferche* per un procedimento d'azione pubblica, sicché conclude rispondendo:

— Dia una querela la baronessa Magliani, e si vedrà.

Il Ferracciù riferisce la risposta al collega, ma Magliani non intende ragione, e pone nettamente la questione di gabinetto: o via il Ferracciù, o via il Bagiarini; ovvero lui, ministro delle finanze e del tesoro, si dimette.

Atto quarto. Depretis fa l'ajo nell'imbarazzo, cerca di metter pace fra i colleghi, ed insiste perché Ferracciù accontenti il Magliani, traslocando il Bagiarini, e chiamando a Roma il Costa, molto più maneggevole ed industriale.

Ferracciù risponde dando le dimissioni, e dichiarando che finché lui sarà ministro, non avverrà mai tanta ignominia: che preferisce andarsene al traslocare un magistrato indipendente.

A questo punto sono arrivate le cose,

che stagnanti dilatandosi sulla loro superficie. L'infaccchiamento degli organi del pensiero, la distensione delle fibre, la sonnolenza dei lineamenti, l'atonie dello sguardo qualificano la noia passata allo stato cronico. Ora, gli occhi di Clemenza non avevano giammai, burlato d'una luce più intensa, e le pieghe mobili della sua fronte annunciavano un'eccitazione dello spirito giunta al suo ultimo periodo. Una ruga visibile fra le sopracciglia pareva aspirare delle profondità del cervello effluvi di pensieri turbolenti e contraddittori che, se potuto avessero rivestire forma percettibile, si sarebbero veduti sgorgare da tutti i pori.

Era melanconia? Il lamento monotono della corrente, il canto flebile degli uccelli nel bosco, i lunghi riflessi dorati del sole cadente sotto la volta di platani, l'olezzo iducioso che emana dopo un temporale e qualche suono lontano che aumentavano la calma della solitudine — tutto pareva riunirsi, per versare nell'animo una dolce tristezza; ma al mormorio dell'onda, al saluto della capinera, ai raggi del sole morente, ai suoni indecisi ed agili incerti profumi — a tutta quella natura elegiaca la signora di Bergenheim non accordava né uno sguardo né un sospiro. La sua meditazione non era un sogno, ma un pensiero, non rimembranza del passato ma preoccupazione del presente. Nei raggi rapidissimi ed intelligenti che sfuggivano ai suoi occhi allorché li alzava, c'era qualche cosa d'essenzialmente attuale, preciso, positivo; era la lucida previsione d'un dramma vicino. E il dramma si svolge.

(Continua)

APPENDICE

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

IV.

L'appartamento della signora de Bergenheim occupava il primo piano d'una delle ali del castello verso ponente. Al pianterreno c'erano la biblioteca, una sala da bagni e qualche camera senza attuale destinazione. Le finestre ingrandite e regolarizzate avevano un aspetto moderno, posto in armonia col resto del fabbricato mediante un'imbiancatura grigiastria. Al piede di questa facciata uno spazio erboso contornato da cespugli ed ornato d'aranci in casse formava una specie di giardino inglese riservato alla signora del castello, alla quale ogni mattina mandava in tributo il profumo dei suoi fiori e la freschezza delle sue ombre. A traverso le cime dei pini ed il fogliame di qualche tulipifero che dominavano gli arbusti, l'occhio poteva seguire le sinuosità del fiumicello che fluvia col nascondersi nelle insenature superiori della vallata. Era questa veduta pittoresca ed il suo orizzonte più aperto che nelle altre prospettive, che aveva decisa la baronessa a scegliere per sua particolare dimora questo lato del gotico edificio.

Dopo aver attraversato il giardinetto, la giovane donna aprì la porta d'uno staccato nascosto dai cespugli e si trovò sotto i platani in riva all'acqua. Questo viale descriveva una curva intorno al giardino inglese e conduceva all'en-

trata principale; dall'altra parte s'alzava con una doppia fila d'alberi giganteschi tra il fiume ed il parco. Da un lato la vista tranquilla e monotona della corrente, dall'altro i boschi ora folti, ora ad intervalli, imprimevano al viso quel carattere solitario che la meditazione cerca di preferenza. La sera s'appressava, ed il paesaggio, dopo esser stato momentaneamente turbato dal temporale, aveva ripreso la sua serenità. Le foglie degli alberi, come avviene dopo la pioggia, offrivano la morbida freschezza di tinte che vediamo in quadro di recente verniciato. Il sole in sul declinare penetrava con lunghi raggi fra i rami dei platani in mille guise intrecciati che coprivano tutto il paesaggio. Sotto questa volta, che ad ogni istante diventava più tenebra e misteriosa, Clemenza s'avanzava lentamente colla testa bassa, le braccia incrociate sul petto ed involta in un casimiro che le saliva fino alla nuca e scendeva pressoché a terra in maniera un po' irregolare. Quella posa, stringendo lo scialo attorno le spalle ed il busto, comunicava al vestimento naturalmente negletto la distinzione innata che privilegia di qualche donna.

Senza dividere l'adolescente esaltazione del Cherubino che impressionava perfino il guardinfante della vecchia Marcelina, era difficile scorgere in distanza quelle forme eleganti senza provare il desiderio di verificare se le attrattive del volto rispondessero a quelle del portamento; e davvero avrebbe avuto il cuore interrotto e l'immaginazione sconvolta, chi dopo un rapido esame, rimpianto avesse i suoi passi.

La signora de Bergenheim era una di quelle figure che le altre donne, nel

loro modo abbastanza borghese di giudicar tra esse la bellezza, chiamano poco rimarcabili, ma per le quali gli uomini intelligenti e appassionati invincibilmente. A prima vista quasi non la si avrebbe detta bella; guardata una seconda volta esaltava un'involontaria attenzione; in seguito tornava difficile staccarne gli occhi ed il pensiero. Una singolare armonia univa dei tratti che, considerati isolatamente, parei sarebbero irregolari, e calava l'espressione dei loro insieme come un velo vaporoso moderava lo splendore soverchio della luce.

Stabilire il carattere dominante di quella fisionomia era cosa pressoché impossibile, tanto erano le sfumature e tale il contrasto dei dettagli. I capelli d'un castagno chiaro e dolce s'arrotolavano alle tempie in curve larghe e depresse con una sorta d'ingonfiata, mentre le sopracciglia più cariche davano talvolta alla fronte una gravità importante.

Il medesimo contrasto presentava la bocca: a poca distanza che la separava dal naso avrebbe indicato, secondo Lavater, un'energia virile; ma il labbro inferiore s'avanzava arrotondandosi con grazia ineffabile, ne impremeva il sorriso d'angelica voluttà. La pallidezza delicata del volto temperava vagamente nei contorni dell'ovale chi s'era aver potevano di risoluto. L'occhio scorreva con mollezza su quella tinta melanconica, pura come candida rosa. Il taglio un po' aquilino dei tratti e lo splendore eccessivo di due occhi bruni che sotto le lor ciglia nerissime sembravano diamanti, avrebbero in fine dato all'insieme un carattere troppo potente se quegli occhi, allorché si sollevavano a

e si aspetta ancora l'atto ultimo della commedia?

La quale non è già commedia, ma realtà della più vera, e della più triste: realtà che nella sfera ministeriale si racconta, e si confessa, senza arrossire. Altro che Reggenza l'Alto che Basso Impero!

Sono scandali, davanti ai quali un galantuomo si domanda:

— Ed è questa la gente che deve governare l'Italia?

CINQUANTA MILA LIRE IN GIUOCO per levarsi Sbarbaro dal piedi

Telegrafano da Roma all'Italia:
Roma 24. Ecco che finalmente mi è riuscito di avere la chiave di tutto lo scioglimento dell'affare Sbarbaro.

I pezzi grossi, non trovando una via di uscire d'imbroglia senza incorrere in una crisi ministeriale, parlamentare ed extra-parlamentare, e in un enorme scandalo nella Camera, nel Tribunale e nel paese, avrebbero architettato un piano di transazione.

E questo tanto più in quanto Sbarbaro aveva certe prove salienti di molte cose asserite, e minacciava nuove rivelazioni, avendo intenzione di rivangare anche la transazione tra i Gambacorta di Palermo, fatta con grande loro vantaggio col Governo, per mediazione, a quanto pare, del loro parente il ministro Magliani.

Persona di fiducia del ministro fu dunque incaricata di tastare il terreno presso Sbarbaro.

Questa persona adempì esattamente e cautamente il mandato, facendo via e via nel direttore delle Forche tanto la corda dell'interesse, quanto quella della pusillanimità.

Essa disse a Sbarbaro:

— È pronto il mandato di arresto contro di voi: voi in prigione non potete più scrivere, sarete dimenticato, e finirete come Cocceplier. È meglio che, facciate la parte del martire, quando non vi costa nulla. Svincolatevi all'estero, e vi si daranno cinquanta mila franchi di compenso, anche per salvarvi dalle disastrose conseguenze della destituzione che vi ha tolto il pane.

Sbarbaro ha accettato, lusingato dalla speranza, che sfuggendo le autorità di perseguitazione, il suo prestigio sarebbe aumentato. Sua moglie era poi disprezzata all'idea di figurarsi carcerata. Sbarbaro scappò dunque con tutte le precauzioni e nella massima segretezza. Non disse niente neppure al Sommaruga, anche con lui prese le debite misure per mascherare la verità.

Intanto adesso viene il più buono.

Il giorno dopo la fuga di Sbarbaro, il Ministero facendo lo gnorri anche colla polizia, avvertì la questura che il mandato di cattura sarebbe stato spiccato inesorabilmente e raccomandò di attivare la massima sorveglianza alla casa di lui, per eseguire l'arresto senza inconvenienti. Sbarbaro dunque non c'era più e la questura in buona fede e burlata anche essa, mandò un buon numero di agenti a fare la guardia intorno alla casa dell'agitatore.

Il giorno appresso il ministero con vive pressioni fece spiccare alla Procura, il mandato d'arresto, ed avuto in mano, lo trasmise al questore con una raccomandazione speciale di eseguire l'arresto e prontamente come una delle operazioni più delicate ed importanti.

Il questore Rastelli, che sentendosi già da tempo traballare il suolo sotto i piedi a Roma, stava attento a non dare il monomero appiglio a rimarchi, incaricò il maresciallo Bernardi, il più fidato degli agenti, di eseguire questa missione.

Il famoso maresciallo Bernardi si mise baldanzoso e quasi sprezzante, sembrando per lui l'incarico ricevuto cosa ben facile a confronto delle altre prove sostenute.

Quando il maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza si presentò in casa Sbarbaro era sicuro di trovarcelo, perché gli agenti che da 24 ore ne sorvegliavano l'abitazione, non avevano segnalato l'uscita, non avevano nemmeno il dubbio che fosse fuori.

Intanto, non appena bussò, la moglie di Sbarbaro, Concetta Gioia, e la di lei sorella Maria dissero: eccoli!

Erano infatti due giorni che aspettavano le guardie di questura ed avevano preparato la scena di commedia per riceverle. Da due giorni la sculetta era preparata alla finestra del cortile per dare ad intendere la fuga. In queste faccende moglie e cognata di Sbarbaro sono pratiche ed abilissime.

Il Bernardi e il Rastelli, giuocati in tal modo, non potendo subodorare la frode, rimasero sconcertati e dolorosamente impressionati. Tutto il Ministero mandò nota su nota fulminante, ramponando aspramente l'incertezza della Questura, e istigando la caccia al latitante.

lanto. Così il Ministero attese la seconda parte del piano. Questo piano infatti tendeva, oltre che a sbarazzarsi di Sbarbaro, anche a creare un pretesto di rimprovero da Roma il questore Rastelli, perché alla Questura di Roma si voleva proporre il cav. Sbarbaro questore di Livorno.

Infatti il Rastelli è caduto, necessariamente nella trappola, e il Ministero gli ha sbattuto sulla faccia il rimprovero di essersi lasciato sfuggire di mano un sorvegliato del più facile come Sbarbaro. Il cav. Sbarbaro era a Roma a prepararsi il terreno per il posto che ambiva. I giornali ufficiali, obbedendo alla consegna ministeriale e all'influenza del Sbarbaro, hanno assillato il questore Rastelli per finire di demolirlo. Vi fu già segnalato telegraficamente l'articolo di censura pubblicato dalla Rassegna, che di solito non fa che apologetica della Questura.

Ora il piano è compiuto, il sagrificato questore Rastelli è stato messo a disposizione del Ministero e gli succederà il Sbarbaro.

Il Rastelli, benché non abbia scoperto l'intrigo, pure ha fatto una falsa manovra, ed è così contrario che pare voglia chiedere la pensione.

All'orditura di questa finta, che ha preso due piccioni ad una fava, non si ritiene estranea l'influenza di Chauvet, che ha avuto colloqui prolungati e segreti con un segretario generale.

Sbarbaro è a Lugano, si dice, e probabilmente la moglie e la cognata lo raggiungeranno assai presto.

Qualche esortazione aggiunge la nota più comica e questo vero romanzo. Essi lamentandosi di parecchi crediti contro lo Sbarbaro, disperando ormai del pagamento. Sommaruga non ha molta materia per le Forche perché la roba preparata, contrariamente a quello che Sbarbaro diceva gloriosandosi, non poteva esser molto, giacché gli occorreva non poco per stare al corrente. E poi colla scusa anche legittima, di spogliare il repertorio e di consultarlo man mano, Sbarbaro teneva con sé tutto l'incartamento. Questo incartamento Sbarbaro ha consegnato dietro la ricevuta del compenso promessogli e versatogli. La Concetta Sbarbaro disse poi di averlo fatto sparire nel temendo, oltre all'arresto, anche una perquisizione. La scusa era buona.

Pare che fino a Lugano lo Sbarbaro sia stato accompagnato da un agente speciale della polizia segreta, di fiducia intima del ministro dell'Interno, e che sia stato munito anche lui di uno speciale foglio di polizia fornito dal segretario generale dell'Interno.

In Italia

L'indennità al deputato Maffi.

Si legge nel Fascio Operaio del 22-23 corr. che martedì il Comitato elettorale permanente dei lavoratori tenne un'adunanza di tutte le società operaie.

Vi presero parte una settantina di rappresentanti.

Dal resoconto del comitato risultò che durante l'ultimo anno di amministrazione, l'indennità pagata al deputato Maffi ammonta a circa L. 3600, ma che ora il comitato non poteva più continuare nei pagamenti perché si trovava già in debito di L. 400 circa.

Il comitato preoccupandosi di questo stato di cose, si rivolse agli intervenuti, perché si trovasse modo di rimediare.

Le ceneri di Chiarini.

Chieti 25. È giunta la salma di Chiarini. Fu ricevuta dalle autorità, dalle associazioni, dalla cittadinanza, dal clero che benedisse la salma!

Parlarono il sindaco, il professore Costa e il rappresentante della Società Geografica.

Il trasporto al camposanto riuscì solenne.

Da tutte le finestre piovevano fiori.

Un treno in fiamme.

Taranto 25. Iersera alle ore 9.30 nel treno diretto proveniente da Reggio, fra Gaullonia e Riace si incendiò una vettura Pullmann. Dei due viaggiatori uno rimase vittima, l'altro si salvò.

All'Estero

Una proposta

del Consiglio federale svizzero.

In vista dei danni causati dall'alcolismo in Svizzera, specialmente nei cantoni di Berna e d'Argovia, ove l'abuso delle bibite alcoliche ingenera un aumento sensibile di criminali e una diminuzione del numero dei giovani atti al servizio militare, il consiglio federale proporrà alla Camera federale l'aggiunta alla Costituzione di un articolo 32 bis autorizzante la fabbricazione e la vendita dell'acquavite; ne sarebbe

stabilito il monopolio e il prodotto andrebbe a favore dei sleggi governi cantonali.

Il ritiro di Gladstone.

Il giornale inglese *Yorkshire Post* dice aver appreso da buona fonte che sir Gladstone è deciso a ritirarsi dalla vita politica: in tal caso che sia adottata dal Parlamento la riforma elettorale.

Egli non si ripresenterebbe alle nuove elezioni e sarebbe probabilmente nominato Pari, col titolo di conte come avvenne di lord Beaconsfield.

Una scena commovente.

Telegrafano da Pest ai giornali viennesi che nel giorno 24 nell'abitazione dell'antico comandante dell'esercito degli onorati nel 1848, Arturo Gorgey, avvenne una scena interessante.

È noto che già da alcuni mesi nei circoli dei veterani della guerra di rivoluzione c'era un movimento per «riabilitare» il generale Gorgey, il quale, mentre fu per 35 anni considerato come un traditore alle battaglie di Vilagos, non avrebbe in quella circostanza che fatto il proprio dovere, obbedendo ad imprescindibili necessità.

Si fece circolare una dichiarazione in proposito, per lungo tempo. E non circolò senza discussioni ed opposizioni. Ma alla fine mise capo ad una completa riuscita.

Essa portò le firme di Clapka, di Andrássy, di molti deputati e di altre personalità che ebbero una parte importante negli avvenimenti di cui si tratta.

Oggi a mezzogiorno una deputazione si recò dall'infelice generale, per consegnargli la menzionata dichiarazione. La deputazione era capitanata da Kovacs, questore della Camera, da Caszanky, colonnello degli ussari, dal prof. Bakody e dal deputato Budnay.

Kovacs fu quello che parlò, chiedendo al vecchio generale e camerata di poter rimettergli quel documento, nel quale i suoi amici compivano un dovere che non poteva più a lungo essere protratto: esprimendo, cioè, la loro opinione sulla condotta del loro antico capo, nell'interesse della storia e della purezza del nome della rivoluzione ungherese.

Gorgey, che ora vive come piccolo impiegato, ripose in modo tranquillo e virile.

Disse che da 35 anni che aveva lasciato i suoi compagni, aveva vissuto trovando forza soltanto nella coscienza del dovere, nella speranza che almeno i suoi più cari camerati, quelli che lo avevano conosciuto ed onorato, non avrebbero in definitiva cambiato opinione sul suo conto. Aggiunse:

— M'ero così abituato al pensiero di chiudere il resto dei miei giorni col stigma del traditore sulla fronte, che avrei sconsigliato l'agitazione dei miei amici in mio favore, perché i loro mezzi erano così dispari da quelli dei nemici. Ma vi ringrazio ciononostante del coraggio morale con cui avete condotto l'impresa, che mi accompagna come un balsamo nel sepolcro.

Carlo Badny chinò la pietosa scena dicendo di operare in un cambiamento completo della pubblica opinione.

In Provincia

Il Consiglio dei Lavori Pubblici ha approvato un progetto per un nuovo tratto dell'ottavo tronco della strada nazionale da Vico alla casa Schiavolini (Ampezzo).

Latterie sociali. Un tempo Argegna era ricordata per la bruada, per le casigne, ma ora lo è divenuta per il burro e formaggio della sua latteria; latteria che conta 138 soci, prova questa sufficiente e persuasiva del favore che gode in quel paese la istituzione. La latteria ha funzionato bene tutto l'anno, e si studiano sempre con amore le migliori da introdurre. Crediamo che il casaro della latteria farà anzi un breve viaggio d'istruzione per visita di taluna delle rinomate latterie o del Trevigiano o del Bellunese.

La data 8 novembre ci scrivono da Ampezzo:

Stassera si riapre la Latteria sociale di Ampezzo ed entro il mese se ne apriranno due a Forni di Sotto, l'una nella borgata Tredolo, l'altra nella borgata Vico.

Incendio. Il giorno 20 corr. a Forgaria per causa accidentale prese fuoco il fienile vicino all'abitazione di certo Collesi Gio. Batt. Però la pronta ed energica opera di quei terrazzani impedì il dilatarsi del fuoco che abbruciò il tetto e parte del fieno per un danno non assicurato di Lire 120 circa.

Altro incendio. Altro incendio si sviluppò il 22 corr. a Porcia, in causa di favilla sfuggita dal camino,

fabbricato di Oliva Antonio, affittato a Turcher Angelo, né l'uno né l'altro assicurati. L'Oliva ebbe un danno di lire 4000 circa e l'affittatolo di lire 200 circa.

In Città

Consiglio Comunale. Oggi alle ore 1 pom. si riprenderanno le sedute del Consiglio Comunale.

Per gli studenti. Un decreto del Ministero della pubblica istruzione dà facoltà agli studenti del Liceo che non passarono l'esame in una sola materia, escluso l'italiano, di poter iscriversi come uditori in una Università, coll'obbligo entro l'anno, di conseguire la licenza liceale.

Però gli studenti che non superarono la prova nel latino e nel greco, non possono iscriversi nella Facoltà di lettere, all'Università; né quelli che non passarono l'esame nelle matematiche possono iscriversi in quella Facoltà all'Università.

La Pastorizia del Veneto del 25 corrente contiene il seguente sommario:

S. Caterina — Una nuova istituzione del dott. Wollemborg — Circolo agricolo di Lereggia — Statuto — Comizio agrario di Vittorio, Circolare ad avviso di concorso — Ministero d'Agricoltura, Premi per latterie — Caccianiga vitt e prati — Peronito, Sull'azione del Cloruro di sodio sulle Cerearie — Un oronista a spasso, Mostra e mercato — L. C. Latterie sociali nell'alto Vicentino — A. F. A proposito di due bovi grassi esposti a Torino — O. La luna e l'epoca del taglio degli alberi — C. Annali 1884 dell'Istituto tecnico di Udine — Le trifole — Ipsidea. Polemica scientifica e non personale — Paesaggio L'Italia nell'America del Sud — O. in Gagliano — Un amico — Necrologia — Notizie.

Ritardo. Il treno diretto da Pontebba che l'orario segna in arrivo alla nostra stazione alle ore 10.10, non giunse stamane che alle 11.10. Ebbe quindi un'ora di ritardo che si disse causato da altrettanto sofferto dal treno Vienna-Pontebba.

Il mercato di ieri. Fu splendidissimo, quale lo si prevedeva.

Sul mercato comparvero Cinquemila capi di bestiame bovino. Ne furono venduti circa mille ottocento.

I cavalli condotti alla fiera furono in numero di duecento. Si fecero da quaranta a cinquanta affari di compravendita.

È da lunga pozza, insomma che non si ebbe una fiera più animata, più numerosa per il numero delle bestie e per la molteplicità degli affari conclusi.

Il mercato d'oggi è abbastanza animato e si fanno anche parecchi affari.

Malore improvviso. Il sostituto procuratore del Re al nostro Tribunale Civile e Correzionale, cav. Benvenuti, fu questa mane, alle ore 9, sull'angolo del Negozio Canapa dei fratelli Angeli, in via Poscoile colto da subitaneo malore.

Raccolto e trasportato nel Negozio stesso, fu tutto avviluppato nella stoffa, mentre i medici Romano, D'Agostini e Mander, accorsi in di lui aiuto, gli prestarono tosto i primi soccorsi dell'arte.

Comparvero poco dopo sul luogo, anche il Presidente del Tribunale, e il cav. Zonca, procuratore del Re.

Fu trasportato a casa a mezzo di una portantina fornita dal civico ospedale, seguito dal medico dott. Clodoveo d'Agostini.

Il cav. Benvenuti fu colpito da un grave insulto apoplettico al capo, e all'ora in cui scrivevamo il suo stato di salute destò le maggiori inquietudini.

Prestito a prent della città di Barletta. 65ª estrazione, 20 novembre 1884:

Serie N. Premio	Serie N. Premio
4740 39 50000	4507 24 1000
1178 21 500	5786 14 500
957 1 400	5329 39 400

Esami e concorsi. Gli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti alla abilitazione per la carriera di commesso-gente, indetti con manifesto a stampa 24 marzo 1884, e rimandati ad altro tempo, attesa le condizioni sanitarie del Regno nei giorni 12 e seguenti del mese di gennaio 1885.

Nel giorno 15 gennaio e seguenti invece che nei giorni 27, 28, 29 e 30 novembre qualora sempre le condizioni sanitarie del Regno lo permettessero avranno luogo in Roma alle ore 10 ant., nei locali della Scuola allievi-guardie-carrierie gli esami d'idoneità al posto di contabile di terza classe nell'ammini-

strazione carceraria cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500, a norma dell'art. 21 del regio decreto 17 maggio 1883, modificato dal regio decreto 11 agosto 1884.

Teatro Nazionale. Nè il meschino prezzo d'ingresso, nè l'essere giornata di fiera, valse a richiamare molta gente, alla rappresentazione di ieri sera della Compagnia Benini.

I Creditori del Patibolo un lavoro tutto intreccio a sorpresa, interessantissimo nel suo genere, piacque assai al pubblico del Nazionale, che senza dubbio lo rindrebbe volentieri.

Fu eseguito assai bene. La prima attrice signora Benini, ebbe nella sua parte, ieri sera, un successo.

Questa sera poi la brava attrice da la sua serata d'onore col *Mater Amabilis* un bozzetto in un atto, nuovo affatto per noi. Verrà perciò rappresentata la nuovissima commedia in 2 atti, in dialetto veneziano di G. Gallo, dal titolo: *L'Eredità de la Vecia*.

I nostri auguri per un lieto successo.

Boh.....

Arresto. Un Recanatese, sedicente Casagrande Antonio, che a o si fa credere sordo come una campana e che vuol farsi credere, sensale di cavalli, senza intenderne un'acca, fu ieri arrestato dalle Guardie di P. S. per mancanza di recapiti e sospetto in genere.

OGGI

26 NOVEMBRE 1884

L'AVV. LEONARDO DELL'ANGELO

EX DEPUTATO

AL PARLAMENTO NAZIONALE

LUSTRO E DECORO

DI GEMONA SU PAESE NATIO

ABBANDONAVA LA TERRA

NELL'ETÀ D'ANNI 51

LASCIANDO AI SUOI ED A TUTTI

LUNGA ED INTEMPERATA

EREDITÀ DI LAVORO E DI AMORE

PRECHIAMO PACE

ALL'ANIMA SUA

O GIOVANI

ALLA SEVERA SCUOLA

DEI NOSTRI MIGLIORI

EDUCIAMOCI AL CULTO

DELLA PATRIA E DEL CORE

AL PARI DI ESSI

ANCHE NOI

CORCHIAMO DI ONORARE

L'ITALIA

Luigi Lenna.

L'AVVOCATO LEONARDO DELL'ANGELO

Col più profondo dolore annunciamo la perdita oggi avvenuta in Gemona alle 2 ant. dell'avvocato **Leonardo Dell'Angelo**.

Era uomo altamente stimato per le rare sue doti di cuore; per l'onestà, per l'ingegno e per i suoi sentimenti liberali.

Fu due volte deputato del collegio di Gemona.

Era da ultimo consigliere e deputato provinciale dello stesso paese.

Apparteneva alla Sinistra della Camera, e militò nobilmente nelle file del partito progressista.

La morte lo colse nell'ancor vegeta età di anni cinquant'anni.

Lascia moglie, un figlio e tre figlie. Gemona è in lutto per la perdita di quest'uomo onesto, valoroso, eccellente e domani alle 2 pom. si appresta a fargli solenni onoranze funebri.

Al cordoglio di tutti i buoni, per la immatura perdita dell'avv. **Leonardo Dell'Angelo**, si associa riverente e commossa

La Redazione del «Friuli»

BATTETE I TAMBURRI

(di Carlo Ugo Kohen)

Nel mercato mostruoso della vita, la folla si è, in ogni tempo, lasciata assordare di grido dai grossi tamburri di fiera, battuti con temeraria insistenza sui panchi dei ciarlatani.

C. U. K.

O bari sfacciati, dagli altri recessi,

favellano i muri dei baldi successi,

di voci vendute le forze possenti

già l'opra sorreggon di povere menti:

eccheggiano le piazze dei vostri sussurri,

audaci buffoni battete i tamburri.

Quasi nuovo si acclamano vecchiumi risorti,

e'impongono d'Olimpo le folli coorti,

di carne barocco la nota volgare

su scene crollanti in macchera appare,

e panno servili aizzan rancori,

e soffian le trombe famosi impostori.

Col viscido fango di un vero, sol vostro,

create frodosi un lurido inchiostro;

poi posteri sciolta sarà quell'impronta,

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
7.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 8.30 ant.	ore 7.37 ant.
10.30 ant.	ore 8.48 ant.	ore 11.00 ant.	ore 9.54 ant.
12.50 pom.	ore 1.00 p.	ore 1.10 p.	ore 9.30 p.
4.45 p.	ore 6.15 p.	ore 3.15 p.	ore 6.28 p.
8.28 p.	ore 9.15 p.	ore 4.00 p.	ore 8.28 p.
	ore 11.55 p.	ore 9.00 p.	ore 2.30 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
7.45 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 9.18 ant.
10.30 ant.	ore 1.00 p.	ore 1.43 p.	ore 10.10 p.
12.50 pom.	ore 7.23 p.	ore 5.00 p.	ore 4.25 p.
4.45 p.	ore 8.55 p.	ore 6.00 p.	ore 7.40 p.
8.28 p.			ore 8.28 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
7.45 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10.10 ant.
10.30 ant.	ore 11.25 ant.	ore 1.43 p.	ore 12.30 p.
12.50 pom.	ore 9.42 p.	ore 4.50 p.	ore 8.05 p.
4.45 p.	ore 12.58 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.
8.28 p.			

CANTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERCERIE.

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

Occorrenti per scrittura e calligrafia di tutte le scuole.

PREZZI DISCRETISSIMI.

FESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PERIDE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cori, gonfi e delle ghiandole. Per mollette, vescicanti, cappelletti, puntine formelle, giarde, debolezza dei reni, e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

Le presenti specialità si adottano nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Venduto all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico-Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti ora Carrelli**, Cordoglio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
mezzana > 2 > 3.50
piccola > 1 > 2.—

Idem per Bovini.

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.

N.B. La pretepe specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, perchè munita del marchio di proprietà, concessa dal R. Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista Azimonti Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le pioghe semplici, contusioni e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiore ed acqua alla gamba prodotta dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia **Reggero e Sandri** dietro al Duomo.

ALLEVATORI DI BOVINI!



Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alimento medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico distillato gli alimenti utili all'alimentazione ed ingrossa, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. Il bitorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, e per conseguenza non poter coll'uso di questa Farina non solo è impedito il depimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche o la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati inaspettati.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
PARI: *Principi teorico-sperimentali di Elettroparalisi*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate - L. 2.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla Storia di un Zolfanetto, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-534, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poema edito ed inedito* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-653, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: *Tavole degli elementi*, circolari presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdore. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistole di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono: i militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbalsaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di non valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

LO STABILIMENTO

CHIMICO



FARMACOUTICO

INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele.

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Carrisi, Becker*, dell' *Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Aluminata Filippuzzi* ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questa polveri non hanno bisogno della giornaliera, ciarlatanescasce, raccomandazione che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurate, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolatato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro; importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Caframe e quello solutivo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo **Sciroppo di Bifosfolatato di calcio**, l'**Elisir Coca**, l'**Elisir China**, l'**Elisir Gloria**, l'**Odonatolico Pontotti**, lo **Sciroppo Tamarindo Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato di Merluzzo con e senza proioduro di ferro**, le **polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini**, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: *Farina latta Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudon de Gugli, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallia, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaat, Porta, Spallanzani, Ayera, Cooper's, Holloway, Blancard, Giacomini, Valtè, febrifuga Monti, sigarette stramonio, Espich, Teta all'arnica Galleani, califugo Lago, Equisetum, Elettina, Cicuti, Confetti al bromuro di camfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere la scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalla predetta malattia (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specie, cure bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Produm, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 98, Pagani e Villani, via Borromei n. 8, e in tutte le principali Farmacie del Regno.